



# IL SECONDO TEMPO

SPETTACOLI, SPORT, IDEE

M. TULLIO GIORDANA

## “Troppi nervi scoperti su quella doppia bomba”

la strage di Piazza Fontana risponde alle critiche: “Non capisco perché questa ipotesi investigativa dia tanto fastidio. E se fosse una pista buona?

di Marco Tullio Giordana

**N**on vorrei rispondere alle critiche e nemmeno ai numerosi interventi apparsi sulla stampa all'uscita del mio film *Romanzo di una strage*. Non tanto per rispetto della libertà d'opinione (che pure a qualcuno dà fastidio) quanto perché il film non è più mio, ha smesso di appartenermi. Diventato proprietà degli spettatori ha iniziato una sua vita autonoma, viaggia ormai lontano da me e genera reazioni della più varia natura verso le quali non devo far altro che registrare, eventualmente meditare. Qualcuna mi pare prevedibile, altre meno. I “nati dopo” riconoscono il filo che annoda gli avven-

e non gli chiedono di sostituirsi a magistrati, giornalisti, storici e studiosi. Quelli che “c'erano” hanno invece aperto da subito le ostilità, qualcuno anche senza averlo nemmeno visto. Anche questo *friendly fire*, il fuoco amico, che nella guerra moderna miete più vittime, è legittimo, può spiacermi ma l'avevo messo in conto. Soprattutto non viene perdonato l'esersi “liberamente ispirato” (così nei titoli) al libro di Cucchiarelli contro il quale è ormai scagliato l'anatema. Ho già detto che con Cucchiarelli sono in disaccordo su 3 punti importanti: 1) che Valpreda facesse parte del piano, sia pure “agito” inconsapevolmente dagli infiltrati, 2) che Pinelli avesse intuito o sapesse qualcosa 3) che Calabresi fosse nella stanza da dove precipitò Pinelli.

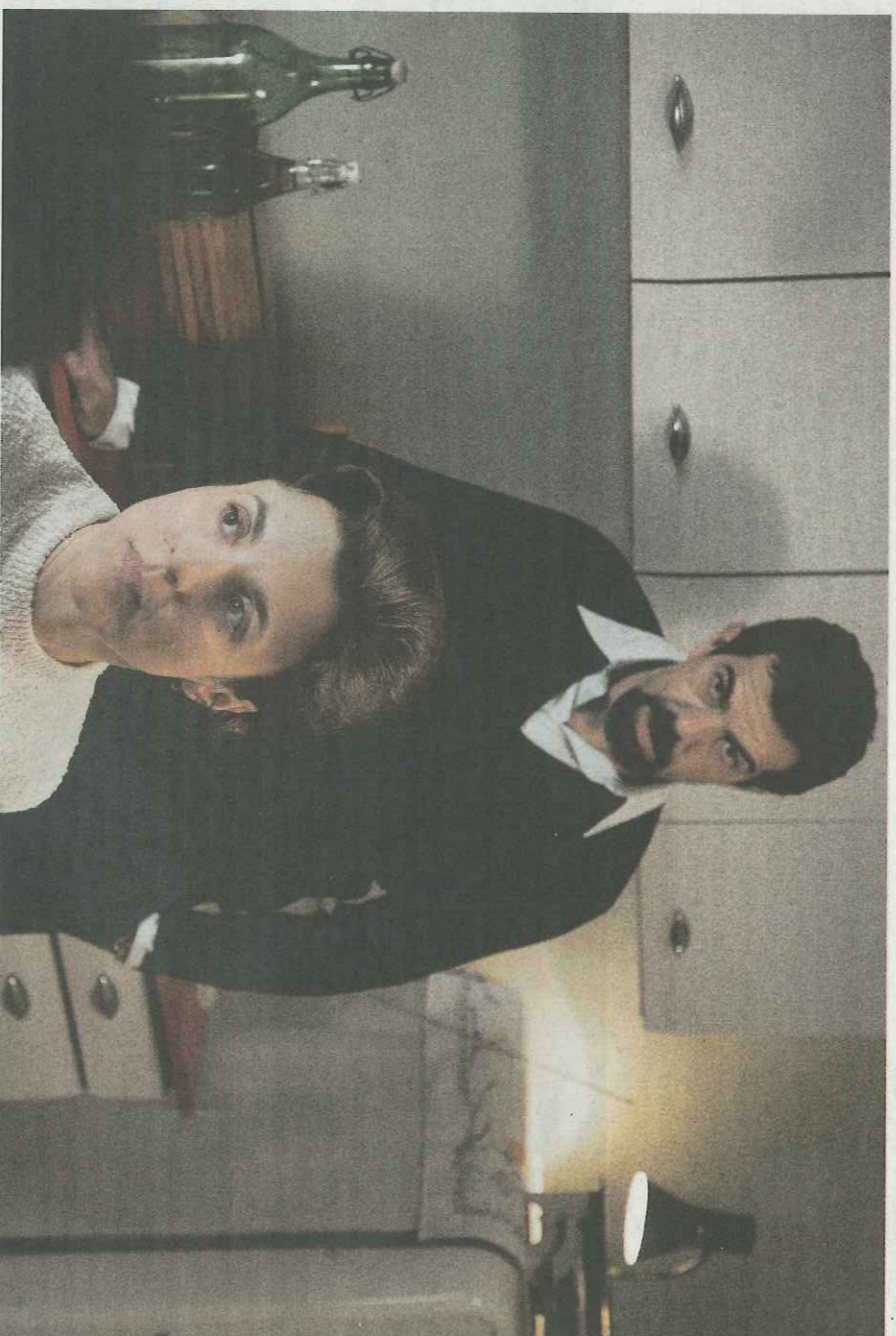
**NON SONO** d'accordo e infatti queste cose nel film non ci sono. Tuttavia differo sempre il diritto di Cucchiarelli a esprimersi le sue convinzioni, assieme al mio di confutarle, magari senza vene gonfie o tonetti da primo della classe. Resta allora l'ipotesi della doppia bomba, la vera “novità” del libro.

Questa ipotesi, non capisco perché, manda tutti al macinotto. Non è ammessa, non è lecita. Fa scattare il quadrato con automatismo pavloviano, rabbia e interruzione contro Cucchiarelli, povero cane sciolto di cui il branco non riconosce l'odore. Eppure questa ipotesi non l'ha inventata lui.

Fu presa in esame dal giudice Emilio Alessandrini (poi abbattuto da Prima Linea) in seguito al ritrovamento di una miccia (oltre al timer) e di una fibbia, entrambi poi scomparsi dai reperti (e quindi mai entrate nei processi). L'ipotesi di due bombe alla Bna in attuazione di due diversi piani criminali, non è in sé illogica. Come osserva lo studioso Aldo Giannuli: “Se pensiamo che quel giorno ci furono diversi attentati a Roma e Milano, quelli ro-

mani hanno la caratteristica di essere stati a bassissimo potenziale, di aver fatto ben poco danno e di essere attribuibili agli uomini di Delle Chiaie; quello milanese, al contrario, è stato micidiale ed è attribuibile al gruppo veneto di On. Le bombe sono esplose più o meno alla stessa ora, con una sincronia che non può essere casuale, ma che è rimasta non spiegata, perché tutte le volte che abbiamo cercato (sia in sede giudiziaria sia parlamentare o giornalistica) un collegamento fra le bombe romane e quella milanese, non abbiamo trovato assolutamente nulla che lo provasse. Di qui è sorta l'ipotesi che si trattasse dell'azione terroristica di un gruppo nella quale si era infilato un gruppo rivale”.

Questa possibilità di una doppia bomba, anziché scandalizzarmi o offendermi, mi fa riflettere, indica una possibile spiegazione. Non capisco perché venga aborrita con tanta foga, perché dia tanto fastidio. Fosse invece una pista buona?



Pierfrancesco Favino e Michela Cescon nei panni di Giuseppe Pinelli e la moglie Licia in “Romanzo di una strage”

IN & OUT					
<b>Titanic</b>	5500 cimeli della nave all'asta l'11 aprile per il centenario	<b>Redford</b>	È produttore di un documentario sul caso Watergate	<b>Cassano</b>	Superata la visita finale: può tornare a giocare con il Milan
				<b>Beatles</b>	I figli dei “fab four” vogliono fondare una loro band

Il regista del film che racconta

**CANNES e la lista dei sogni: troppo bella per essere vera**

L'osmopolis di Cronenberg tratto da Delillo, il nuovo Malick dopo la Palma dello scorso anno. E ancora *The master* di Paul Thomas Anderson forse per far rima con l'ultimo di Wes Anderson, che in effetti apre il Festival. E soprattutto, per gli italiani, *Big House*, il nuovo altissimo film di Matteo Garrone dopo *Comoro* e *Romanzo di una strage*. È il concorso dei desideri o quello vero, trapezato mentre gli organizzatori del festival erano distratti? Sta di fatto che ieri sul blog *dustfestivaldecannes.com* (che non è collegato in alcun modo con l'organizzazione del Festival di Cannes) è comparsa una lista di 24 film. Spacciati per quelli del concorso ufficiale della kermesse più pregiata del mondo, che si terrà dal 16 al 27 maggio ma che svelerà i suoi nomi solo tra due settimane, nella conferenza stampa ufficiale.

“Un pesce d'aprile”, hanno fatto sapere dal Festival. Il blog sostiene invece che la lista sia stata messa in rete per spaglio proprio sul sito ufficiale. Pochi minuti. Giusto il tempo per copiarla, incollarla e renderla pubblica a tutto il mondo. Fosse vero, sarebbe un precedente clamoroso che metterebbe un po' nei guai la selezione stessa. Ma pot-

ché è solo una bella trovata (e ci sono elementi che depongono seriamente in questa direzione), va detto che i titoli sono stati soppesati. Film credibili (la maggior parte delle pellicole sarà davvero in cartellone) con un mix perfetto di mostri sacri e talenti super-accreditati per palati fini. Come il cileno Larrain o Mungitu, il romeno che vinse la Palma d'Oro nel 2007 con il fulminante *4 mesi, 3 settimane e 2 giorni*. O il coreano Park Chan-wook e il regista di culto Sono Sion. Dubbio invece che ci siano solo tre film francesi (sembran pochi), sebbene con varie co-produzioni e capitaniati da Attiardi e Donzelli. Molto dubbio, poi, che Malick e P. T. Anderson siano pronti per maggio. Come che Haneke e Sallis, dati per certi, non siano all'appello. Ci sono titoli che hanno il sapore della bufala. Tipo *Laurence Anyways*, del 23enne canadese Xavier Dolan, che però nel 2009 a Cannes aveva vinto la Quinzaine. Un bel biglietto da visita, certo, ma forse non sufficiente per entrare nella porta d'onore così da piccoli. Eppure, chissà... In ogni caso, fosse questo il “catalogo” dei 24 film, a Venezia devono iniziare a lavorare sodo.

Elisa Bertolini